CORRIERE FIORENTINO
11-FEB-2021
da pag. 11
Dir. Resp.: Roberto De Ponti
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 10975 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

Il ruolo della Regione

L'unità da cercare per sciogliere i nodi della crisi

di **Gian Franco Cartei**

Dopo l'apocalisse della pandemia, il passo pesante della crisi metterà a nudo anche in Toscana gli effetti effimeri del turismo di massa e quelli consolidati della recessione. I dati del rapporto Irpet, al pari di quelli dell'Istat, appaiono chiari: in Toscana lo shock pandemico ha aumentato i poveri, colpito i giovani e dimezzato filiere e settori economici. Non si tratta dunque soltanto dello spopolamento dei centri storici o della caduta della rendita dei servizi, ma della destrutturazione di interi cicli produttivi e di sistemi territoriali su cui si sono plasmati valori e virtù civiche di intere generazioni e popolazioni. E questo senza considerare gli effetti dei processi di proletarizzazione di molta della vecchia composizione sociale e il disagio sociale provocato dalle tante forme, oramai istituzionalizzate, di precariato.
In questo quadro colpisce il silenzio di molta classe politica più interessata alle proprie fortune elettorali che ai malesseri e alla sofferenza presenti nei territori, quasi che non esistesse un vincolo circolare tra la situazione economica e l'inclusione e coesione sociale. Si è chiuso un ciclo e non è pensabile affidarsi a forme di economia di sopravvivenza quali sono i sussidi e il blocco dei licenziamenti. Il sindaco di Firenze Nardella ha proposto un patto per lo sviluppo. Iniziativa la sua senza dubbio meritevole. Qui però non basta l'intenzione annunciata, ma perché la convinzione non appaia convenienza occorre che il piano della comunicazione politica corra parallelamente con quello della decisione pubblica. E se sul piano della comunicazione possiamo essere certi che non saranno certo la ristrutturazione del Franchi o l'allungamento della pista di Peretola la forbice cui affidare da sola le strategie di rilancio per Firenze e la Toscana, sul piano della decisione pubblica occorre superare gli schemi del vecchio autonomismo locale.
In questo quadro la frammentazione dei territori appare anche in Toscana uno degli anelli più deboli per affrontare la crisi. Una proposta istituzionale all'altezza potrebbe provenire dall'unica innovazione istituzionale degli ultimi decenni, la Città metropolitana, nella cui prospettiva Firenze doveva diventare città-Regione. A tutt'oggi però quell'esperimento giuridico-amministrativo appare privo della necessaria efficacia e discontinuità per una qualsivoglia dimensione progettuale capace di promuovere strategie di crescita e di sviluppo.
La realtà è che più di prima appare necessario che ogni soluzione tenga presente l'unità del territorio regionale e la coralità dei soggetti e degli interessi che lo compongono. In questo senso occorre che sia la Regione a farsi avanti. Non si tratta certo di imporre disegni egemonici ma di farsi carico di una strategia di cui si avverte la necessità. La sfida è sicuramente ardua, ma non più eludibile. I tempi dei festeggiamenti elettorali sono finiti da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7167 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Toscana Notizie